

## NODO MIGRANTI Le Coop sociali: «Penalizzate dal Decreto sicurezza»

TASSI ■ In Cronaca di Imola

# IL NODO MIGRANTI

## Le coop sociali: «Non siamo alberghi» Il presidente Dal Pozzo: «I nuovi bandi eliminano il nostro ruolo»

### I NUMERI DELL'IMOLESE

«TRA LA CITTÀ E IL CIRCONDARIO SONO ATTUALMENTE ACCOLTI 42 STRANIERI, A FRONTE DI UNA CAPACITÀ MASSIMA DI 45, SUDDIVISI FRA TRE STRUTTURE»

LA CRISI del sistema migranti, preannunciata dai 'vagiti' del Decreto sicurezza, rischia di mettere sotto stress anche i cosiddetti Cas, i 'Centri di accoglienza straordinaria' oltre che gli Sprar. L'allarme arriva dal mondo delle maggiori cooperative sociali di Bologna e Imola, per le quali i nuovi bandi che si stanno preparando in Prefettura, nella gara d'appalto non prevederebbero servizi di 'integrazione', come per esempio, l'orientamento lavorativo oppure l'insegnamento della lingua italiana.

Già, perché la gestione dei richiedenti asilo viene appaltata, tramite concorso pubblico indetto dall'istituzione prefettizia, al miglior offerente, che alle condizioni precedenti si impegnava – oltre a offrire vitto e alloggio ai migranti – a metterli al centro di un percorso di integrazione. Un servizio che, con le novità del Decreto Salvini, ora non sarebbe più contemplato nei bandi e permetterebbe quindi di pubblicare gare con una base d'asta molto bassa.

E' d'altra parte ben nota la polemica su come molti albergatori, per poter usufruire dei 35 euro a persona messi a disposizione dello Stato, abbiano riconvertito la propria attività in centro di accoglienza. L'obbligo di demandare la parte di integrazione a terzi però prima c'era, ma adesso verrà a mancare, aumentando così i timori all'interno del mondo cooperativo.

di GABRIELE TASSI

SUL FINIRE del contratto 'vecchia maniera' la Prefettura di Bologna aveva chiesto una proroga di sei mesi a chi gestisce il sistema profughi nel territorio imolese, visti i bandi di gara ancora in 'lavorazione'. Un «no» categorico è invece arrivato dal mondo delle cooperative sociali, maldisposte a proseguire il loro lavoro con i nuovi limiti del 'Decreto'. Morale della favola: da sei mesi si è arrivati a uno solo di proroga, ma alle condizioni di un tempo, ovvero con tutti i servizi di integrazione al loro

posto.

«In pratica il rischio è quello di trasformarsi in alberghi». Il pepe non manca nelle dichiarazioni di Luca Dal Pozzo, presidente di Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna - gruppo che associa 468 cooperative sociali in regione con oltre 23mila soci, 22mila occupati e oltre un miliardo di euro di fatturato -, ma anche presidente di Solco Imola.

**Cosa rischia di succedere quando in un sistema di accoglienza viene meno la parte sociale?**

«Prima di tutto diminuisce la sicurezza, perché i migranti verrebbero ospitati solo ed esclusivamente in una logica contenitiva. E' come se i Cas diventassero un pubblico parcheggio in cui 'depo-



sitare' i profughi».

**Si sta provando a cambiare un po' il modo di fare cooperazione sociale?**

«Il Decreto sicurezza punta soprattutto ai grandi concentrati, dove il problema rischia di moltiplicarsi, ma i problemi non si fermano solo da quella parte della barricata, ma sono anche sul lato 'organizzativo'».

**Parliamo dei lavoratori?**

«Spuntando tutte le voci che riguardano l'integrazione, verrebbero a mancare anche tutte le figure professionali tipiche delle coop sociali, e di conseguenza dei posti di lavoro».

**Per il territorio imolese, all'interno di Solco, di quante persone parliamo?**

«Nelle nostre tre strutture 'Cas', di cui una a Fabbrica, una a Sesto Imolese e l'altra a Casalfiumanese, operano circa 10 dipendenti con contratto part-time, ai quali vanno aggiunti tutti i volontari».

**A livello locale, quanti sono gli attori che hanno un ruolo nel settore dell'accoglienza?**

«Attualmente, a parte Solco, ci sono altre due cooperative e una associazione, ovvero Arca di Noè, Camelot e Trama di terre».

**Quanti migranti ospitate fra la città e il Circondario?**

«In totale 42, su una capacità massima di 45, ovvero 15 per ogni struttura».

**Le polemiche quando si affronta il tema dei richiedenti asilo fioccano, ma è realmente possibile guadagnare sull'immigrazione?**

«Il settore immigrazione nelle coop sociali ha un peso specifico molto basso, basti pensare che Solco Imola si ferma intorno ai 16 milioni di fatturato, e solo il 4% viene dal settore 'accoglienza'. Tanto per fare dei paragoni, la fetta di torta che riguarda gli anziani è 10 volte più grande, ovvero il 40% del totale».



**IN FUGA** Il decreto sicurezza mette in subbuglio le coop sociali  
A destra, il presidente di Confcooperative sociali Luca Dal Pozzo



«NESSUNA INTEGRAZIONE»

«Con il decreto Salvini gli stranieri verrebbero ospitati come se fossero parcheggiati in un deposito»